

IL CASO

LA PROMESSA
UN ANNO FA LA DICHIARAZIONE:
«IL CENTRO È IL PRIMO PROBLEMA
CHE AFFRONTERÀ L'AO DI LODI»

LO STOP
NEL 2008 PIERGIORGIO SPAGGIARI
AVEVA ANNULLATO
L'ARRIVO DI UNO SPECIALISTA

«L'azienda ospedaliera sblocchi l'ambulatorio di reumatologia»

L'appello del presidente Aira Stefano Spelta al dirigente Giuseppe Rossi

di LAURA DE BENEDETTI

— LODI —

«SONO SEI anni che ci battiamo perché anche Lodi, unico capoluogo lombardo ad esserne privo, abbia un ambulatorio di reumatologia. Ma ancora niente. Che almeno il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Giuseppe Rossi, che lo aveva promesso, ci spieghi il perché. Non riusciamo a capire». A parlare è Stefano Spelta, presidente dell'Aira (Ass. It. Reum-Amici) che si fa portavoce dei bisogni dei numerosi pazienti colpiti da malattie reumatiche autoimmuni, e dunque degenerative, tra cui l'artrite reumatoide, di cui lui stesso soffre da anni.

ROSSI aveva assicurato un anno fa (l'articolo è del 26 gennaio 2010), proprio attraverso le pagine de «Il Giorno» che l'apertura di «un'attività di reumatologia» era «il primo problema sul tappeto della riorganizzazione medica». Aveva parlato di «una priorità» affermando di ritenere di poterla istituire «entro l'anno». Dunque entro fine 2010. Ma Spelta, interloquendo con l'azienda, ha avuto conferma che nulla è cambiato: «Un'azienda grande come quella Ospedaliera ha chiesto a noi, come associazione, di trovare uno specialista disponibile a venire a Lodi — rimarca il presidente di Aira —. Nonostante l'assurdità della richiesta ho contattato un reumatologo di Lodi che ha una borsa di studio al Pini di Milano fino al 2012 e che era disponibile per un colloquio. A dicembre però si è sentito dire che Rossi non



PROTESTA Stefano Spelta è presidente dell'Associazione Artrite reumatoide

(Borella)

LA PROPOSTA
«Ci hanno chiesto di trovare un esperto disponibile a trasferirsi e restare qui»

l'avrebbe incontrato perché in attesa di essere riconfermato ai vertici dell'Ao. Ma pure a tutt'oggi, dopo la riconferma, non è riuscito a ottenere un appuntamento. Sembra che l'atteggiamento dell'Ao sia solo quello di lasciar passare i mesi». D'altra parte proprio Rossi, al suo insediamento

due anni fa a Lodi, aveva annullato l'arrivo di un reumatologo, nonostante un documento già firmato dal suo predecessore, Piergiorgio Spaggiari.

IL DIRIGENTE aveva giustificato la cancellazione sostenendo che «le cose o si fanno bene o non si fanno»: non voleva «un reumatologo una volta a settimana» sostenendo di voler creare entro il 2010 «un ambulatorio con possibilità di degenza». La mancanza di un reumatologo a Lodi impedisce ai pazienti di ricevere dall'Ao i

nuovi farmaci 'biologici' sperimentali, che vanno somministrati sotto controllo dello specialista. Ma non è solo questo il problema: «Quando un medico di base ha un sospetto deve mandare il paziente a Pavia, Brescia o Milano, intasando le liste d'attesa — spiega Spelta —. A Lodi si potrebbe iniziare con un reumatologo a disposizione qualche giorno. Poi, una volta riportati i malati nel Lodigiano si potrebbe potenziare l'attività. Un vero centro reumatologico, oggi, appare lontano quanto una base sulla luna».

SANITÀ
Presentato ai sindaci il programma dell'Asl per il 2011

— LODI —

SI È SVOLTA ieri nella sede dell' A.S.L di Lodi la presentazione del Piano di programmazione dell'A.S.L. per il 2011. A illustrare il progetto di fronte a una platea composta da quasi 40 sindaci del territorio, il nuovo direttore dell'Azienda Sanitaria Locale Claudio Garbelli con il direttore dell' Azienda Ospedaliera Giuseppe Rossi. Il primo, ha sintetizzato le linee guida partendo dai lavori riguardanti la situazione dei pazienti cronici e degli anziani. «Oltre l'80% degli over 74 sono dei pazienti cronici e il 36% degli anziani vivono soli. Dobbiamo avvicinarci a loro e alle loro famiglie». Rossi ha poi proseguito spiegando altri punti del nuovo piano, focalizzando l'attenzione soprattutto sul concetto di creare una rete sinergica tra i vari enti che lavorano nel socio sanitario, dal settore informativo a quello operativo. «Non ci si può permettere il lusso di non comunicare tra di noi né tanto meno quello di dividerci. Occorre fare una rete comune».

PRESENTATE alcune novità riguardanti soprattutto la lotta e la prevenzione ai tumori, con una parentesi sul sistema veterinario. Parole di entusiasmo dal direttore dell'azienda ospedaliera Giuseppe Rossi: «Con i sindaci c'è sempre stato un ottimo rapporto di collaborazione che speriamo continui. In ospedale si lavorerà per abbattere le divisioni e creare dei dipartimenti che collaborino tra loro. È un percorso difficile quello che stiamo intraprendendo ma siamo fiduciosi». Oltre al primo cittadino di Lodi Lorenzo Guerini, ha espresso parole di compiacimento per il nuovo programma anche il sindaco di Sant Angelo Lodigiano Domenico Crespi: «Le parole che ho sentito stasera sono musica per le mie orecchie. È bellissimo sentire parole di sinergia e collaborazione e vedere questa enfasi. Sono fiducioso, e credo nel vostro lavoro».

D.B.

LODI DAL LODIGIANO PARTONO IN SETTANTA, PROTAGONISTE LE SCUOLE SUPERIORI

Prof e studenti sul «treno per Auschwitz»

— LODI —

SONO 70, di cui 37 studenti e 4 docenti degli istituti Vegio e Verri, il resto sindacalisti di Cisl e Cgil, i lodigiani che domani, dalla stazione centrale di Milano, saliranno sul «Treno per Auschwitz». Ad attenderli c'è un viaggio di 5 giorni sui binari della memoria a ritroso nel tempo verso Cracovia e i campi di sterminio di Auschwitz I e II (Birkenau). Iniziativa presentata ieri alla Camera del lavoro (nella foto). «Andiamo là per capire come possa essere scaturito un male così assoluto nel cuore della civiltà — ha commentato Domenico Campagnoli, segretario generale della Camera del Lavoro, in partenza insieme a Claudio Rigettini, segretario del comparto scuola della Cisl —. Da questa riflessione dovrà poi scaturire un'azione sociale con due cardini: il rifiuto di tutti i comportamenti di prevaricazione arbitraria del prossimo e il



contrasto di tutto ciò che è negazione delle libertà».

TUTTO CIÒ promosso insieme da Cgil e Cisl per riflettere su valore e condizioni del lavoro in una situazione, come quella dei campi di sterminio, che, dopo lo schiavismo, è stata la peggiore». Per la trasferta verranno spesi circa 30mila euro (430 euro a testa): una parte

di quota è coperta dai sindacati regionali, una parte dalle associazioni Mario Miretta della Cisl e Giuseppe Di Vittorio della Cgil, che hanno raccolto donazioni da privati. In particolare il viaggio sarà completamente gratuito per i ragazzi, grazie anche alla dote-scuola di 100 euro della Regione: «Con questa iniziativa il sindacato incontra i giovani — rimarca Mario Uccellini, segretario generale della Cisl — È un'importante occasione di confronto, altrimenti difficile. Siamo dunque molto contenti che, dopo i 2 studenti di 2 anni fa e i 5 dello scorso anno, oggi i ragazzi siano 37. Noi organizziamo anche altri viaggi a ricordo del passato come impegno per il presente: l'ultimo è stato a Marzabotto». «È importante compiere questo viaggio d'inverno, quando si ha maggiore percezione degli stenti patiti dai prigionieri — ha rimarcato Rigettini, che è già stato sul posto — Quando arrivi lì senti l'odore di ciò che è avvenuto».

L.D.B.